rassegna internazionale

Lotta aperta tra Parigi e Bonn?

Newsweek da una parte e *New York Herald Tribune* dall'altra con rilievo hanno messo in rilievo sulle intenzioni del generale De Gaulle di rivedere i rapporti tra la Francia e la Germania di Bonn tra la Francia e gli Stati Uniti e tra la Francia e l'URSS. Si tratta di notizie talmente chiare e che il Quai D'Orsay ha creduto di dover intervenire per smentirne l'autenticità. Nei ambienti diplomatici della capitale francese si esprime tuttavia la preoccupazione alla lettura delle affermazioni del portavoce del ministero degli Esteri, anche perché in discrezioni partite da una fonte attendibile si viene nei termini scorsi allarmato i governi degli Stati Uniti e di alcuni paesi europei.

Vediamo di che si tratta. *Newsweek* scrive che nel corso di un colloquio con un diplomatico alleato degli Stati Uniti e della Francia il generale De Gaulle avrebbe dichiarato che la Germania di Bonn «deve essere mantenuta in uno stato di sottomissione permanente e che essa non deve esercitare alcuna influenza sulle decisioni europee né deve aver voce in capitolo nella strategia militare dell'Europa». Il presidente francese avrebbe poi aggiunto che non si sarebbe mai dovuto autorizzare Bonn ad avere un esercito nazionale. Infine De Gaulle parlando della Nato avrebbe affermato che questa organizzazione militare dovrebbe essere sciolta e che al suo posto si dovrebbe dar vita ad un'intesa di accordi bilaterali tra i diversi paesi che lo desiderano. Fin qui *Newsweek*.

La *New York Herald Tribune* scrive dal canto suo «De Gaulle sarebbe deciso a essere risolutamente contrario alla concessione alla Germania occidentale di una voce in capitolo o di una partecipazione qualsiasi alla elaborazione della strategia atlantica o alle decisioni nel settore nucleare. Egli avrebbe detto che se gli Stati Uniti attribuissero alla Germania di Bonn un ruolo qualsiasi nel settore nucleare ciò avrebbe serie ripercussioni sui rapporti franco-tedeschi». Tale rivelatore quotidiano americano aggiunge quindi riferendosi alla imminente visita a Mosca di Couve de Murville che vi è la possibilità «di una ricentrata di vedute — se non di un accordo aperto — con l'Unione sovietica in materia di sicurezza».

Come si vede le due fonti hanno tratto da un'intervista del generale De Gaulle, pubblicata dal settimanale francese *L'Express* e riguardante la Germania, la Nato, la Cina, ecc., ed hanno fatto ricorso a supposizioni e ipotesi. Il Quai D'Orsay ha ritenuto di dover intervenire per smentire l'autenticità di tali notizie. Si sarebbe tuttavia tentati di credere che, se non si è comprendendo molto bene perché al centro della smentita figurino il Quai D'Orsay, Couve de Murville e Mosca, le notizie sulle intenzioni di De Gaulle in questo senso siano state drammatizzate, che le due pubblicazioni americane hanno voluto dare probabilmente in collegamento con la visita di Couve de Murville a Mosca, e che le notizie sulle intenzioni di De Gaulle in questo senso siano state smentite se qualche cosa di vero esiste. Si sarebbe infatti significare che a Parigi si desidera attendere i risultati dei colloqui moscoviti prima di avviare iniziative che rischiano di compromettere gravemente i rapporti con Bonn e con Washington. Come sarà. Mosca alla fine del mese. Non vi è dunque che da attendere una settimana per conoscere con precisione il tutto che il presidente francese intende imprimere alla sua azione.

a. j.

Santo Domingo: minaccia di colpo di stato militare

Il presidente Juan Bosch «prelevato» da parà USA

L'intervento delle forze «interamericane» sarebbe stato chiesto o consentito da Godoy per prevenire le manovre del generale Caminero

SANTO DOMINGO, 25

Partecipanti ai USA hanno prelevato il presidente legittimo della Repubblica dominicana Juan Bosch dalla sua abitazione nel territorio finora controllato dalle forze costituzionali e lo hanno portato in un edificio situato nella parte opposta della città in periferia. Un portavoce americano — riferiscono le fonti *yankee* — non è stato in grado di dire se il trasferimento sia avvenuto su richiesta di Bosch o se significa senza dubbio che esso è avvenuto contro la volontà del presidente. Gli uomini della guardia del corpo di Bosch infatti erano stati precedentemente sovrastati e condotti via con le mani in alto dai parà degli Stati Uniti. Le fonti USA continuano del resto a riferirsi ai costituzionalisti come ai «ribelli» mentre come è noto è stato proprio il consenso dei costituzionalisti quello che ha permesso la formazione del governo provvisorio di Godoy.

Mentre gli americani pretendono che i costituzionalisti siano disarmati mentre i generali sediziosi e i loro sgherri conservebbero le armi, la tensione a Santo Domingo è estrema: il popolo insorge per ora con dimostrazioni e invettive contro la presenza delle truppe di intervento USA (e dei loro associati brasiliani e di pochi altri paesi latino-americani sotto l'etichetta dell'OSA) mentre marines e paracadutisti tornano a prendere posizione sui tetti e a mandare nelle strade i loro carri armati pronti a ripetere il massacro in pieno accordo con i generali fascisti uno dei quali Rivera Caminero è stato da Washington come è noto imposto a Godoy quale membro del governo provvisorio.

Secondo le fonti americane l'intervento delle forze degli Stati Uniti sarebbe stato sollecitato dal presidente del governo provvisorio Hector Garcia Godoy.

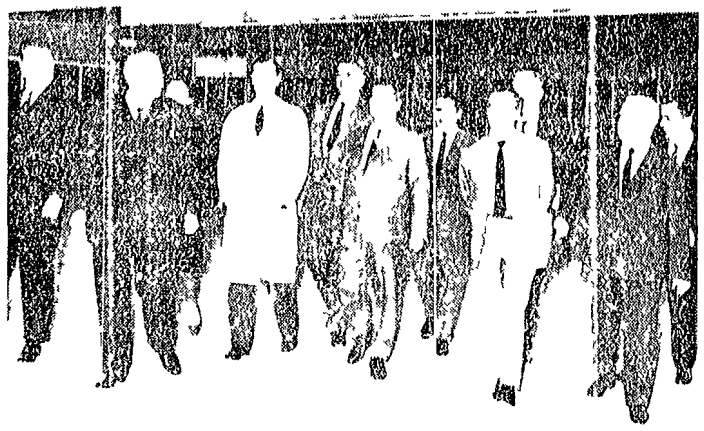
La misura sarebbe stata presa dopo che il governo provvisorio si è trovato stretto nella morsa di un'alternativa senza via d'uscita o accettare quest'intervento o avviarsi verso la ripresa della guerra civile. Sembra infatti accertato che i membri militari del governo provvisorio e gli alti gradi delle forze armate dominicane avevano progettato di attuare un colpo di stato. Le forze dell'esercito che alcuni giorni fa avevano occupato la fortezza Ozama nel cuore della zona costituzionalista sono state costrette a ritirarsi. I ministri civili del governo provvisorio chiedono le dimissioni del ministro della difesa il commodoro Caminero e dei capi di stato maggiore che vengono accusati di essere stati alla testa delle repressioni sanguinose di aprile e maggio e — molto probabilmente — di avere ordito in questi giorni una congiura per assumere tutto il potere a Santo Domingo.

Secondo tale versione il governo provvisorio intenderebbe soprattutto evitare in questo momento il pericolo maggiore: un colpo di stato militare.

L'operazione di occupazione e rastrellamento della zona costituzionalista da parte delle truppe dell'OSA si è compiuta all'alba. Soldati americani brasiliani nicaraguani paraguaiani salvadoriani e honduregni (e dei paesi governati in questo momento da regimi più reazionari dell'America latina) sono penetrati nella zona centrale di Santo Domingo installandosi nidi di mitragliatrici e posti di blocco.

L'operazione è stata decisa dopo due giorni di colloqui tra il governo e rappresentanti dell'OSA. Gli ambasciatori del Brasile e di El Salvador si sono febbrilmente consultati con quello statunitense.

RIPARTITA PER BUCAREST LA DELEGAZIONE DEL PC ROMENO



Ha lasciato ieri Roma per far ritorno in patria la delegazione del PC romeno guidata dal compagno Paul Niculescu Mizil e composta dai compagni Vilcu Vasile, Ilie Radulescu, Gheorghe Badrus e Coriolan Atanaslu. All'aeroporto di Ciampino la delegazione che ha compiuto una visita di due settimane in Italia, ospite del nostro partito, è stata salutata dai compagni Alessandro Natta della segreteria, Arturo Colombi della direzione, Giuliano Pajetta e Antonio Roasio del Comitato centrale, Mario Stendardi della sezione esteri. L'ambasciata di Romania era rappresentata dall'ambasciatore sig. Marin Mihai, dal primo consigliere signor Valerian Stan, e da altri diplomatici della Repubblica socialista di Romania accreditati a Roma.

Salisbury

«Il voto ai negri» gridano gli africani all'arrivo di Wilson

Il premier razzista Ian Smith non era all'aeroporto ad accogliere il primo ministro inglese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25

Wilson è arrivato stasera in Rhodesia. Mentre l'atteggiamento dei razzisti locali si è fatto incerto più aggressivo nelle ultime ore la missione speciale del primo ministro inglese è tuttora ricca di incognite: oscuri sono i fini che Wilson si propone, incerti sono i risultati che può eventualmente ottenere. Wilson si è finora rifiutato di dare qualunque indicazione sui suoi piani. Dopo il pernottamento a Cipro e una sosta a Nairobi il *Comet* a bordo del quale viaggiava il *premier* e il suo seguito (50 fra ufficiali e funzionari) è atterrato a Salisbury. All'aeroporto dietro un fitto sbarramento di poliziotti era in attesa una considerevole folla di bianchi e di africani con bandiere e cartelli. La maggioranza gridava il coro «Wilson salvaci dall'UDI» (dichiarazione unilaterale di indipendenza). In precedenza la polizia aveva stabilito posti di blocco sulle strade eseguito perquisizioni e arresti. Due africani sono stati gettati in carcere poche ore prima dell'arrivo di Wilson ma la repressione dei poliziotti bianchi non ha potuto impedire che dagli agglomerati alla periferia delle città dai villaggi sperduti nelle campagne gli africani giungessero in forze a dare una dimostrazione della loro volontà all'aeroporto. Il grido di «un uomo un voto» lo slogan con cui gli africani reclamano il suffragio universale. Il capo del governo razzista Smith non era ad attendere Wilson. Incontro è avvenuto solo successivamente e le trattative veri e proprie cominceranno domani. La situazione è estremamente delicata.

I razzisti sono decisi a strappare l'indipendenza e si dicono pronti ad accettare la costituzione del 1961 «offerta» non ha alcun valore pratico nel caso venisse accolta come base di compromesso: non farebbe altro che abbandonare 4 milioni di africani alla mercè di un padrone sfruttatore pronto a tutto pur di mantenere il potere assoluto nelle loro mani. Vari governi africani hanno già messo in guardia Wilson sulle conseguenze che un cedimento del governo inglese avrebbe sui rapporti fra Commonwealth e Gran Bretagna.

È stata anche avanzata l'idea di possibili sanzioni economiche come il ritiro delle riserve di denaro degli stati africani presso la Banca d'Inghilterra che formano parte del sostegno della sterlina. Wilson ha avuto oggi un colloquio con Kenyatta e gli stessi esponenti della comunità bianca nel Kenia gli hanno ripetuto l'urgenza di impedire il colpo di testa dei rhodesiani per evitare contraccolpi violenti in altri stati africani. L'Unione Sovietica ha dal canto suo dichiarato che nel caso di una dichiarazione illegale di indipendenza la Rhodesia non potrà mai sperare in un suo riconoscimento diplomatico. La Russia concederà tutto il suo sostegno alla lotta del popolo zimbabwe per la conquista dei suoi diritti e il trionfo della sua giusta causa.

Altrettanto faranno gli altri stati africani. Quella che è chiaro stamattina è una partita di speculazione e appunto il timore che rinunciando a ricorrere ad atti illegali e sediziosi i coloni del Rhodesia possano ottenere «status quo» mediante un compromesso è questa l'ingoiata più grossa che grava sui colloqui Wilson-Smith. D'altra parte il premier inglese ha fatto recente con la speranza di poter fare appello a quella parte dei bianchi che si oppone all'indipendenza illegale.

Il governo Smith è espressione dei settori più intransigenti ed è stato fino ad oggi sospinto da un movimento violentemente razzista col quale ogni trattativa e ogni compromesso sono impossibili. Wilson ha fino ad oggi rifiutato di usare l'azione diretta contro i funzionari del governo e parte che voglia ora proporre un referendum popolare contando sull'appoggio degli elementi moderati bianchi. I prossimi giorni diranno se il progetto (in uno stato di polizia dove ogni espressione di dissenso è stata cancellata con la brutalità) abbia un minimo di probabilità di riuscita nel caso contrario il luglio odierno potrebbe rivelarsi un grave atto di debolezza.

Leo Vestri

L'URSS assicura pieno appoggio agli africani della Rhodesia

MOSCA, 25

L'Unione Sovietica ha assicurato oggi tutto il suo appoggio ai patrioti africani della Rhodesia che si battono contro la dominazione colonialista e razzista della minoranza bianca. In una dichiarazione diffusa in giornata dalla Tass si afferma che la posizione dei circoli dirigenti sovietici è che «i razzisti della Rhodesia commettono l'azione criminale di legittimare il loro regime razzista nel paese. L'Unione Sovietica non riconoscerà questo regime e collaborerà anzi con i paesi africani per dare il massimo appoggio possibile quattro milioni di africani rhodesiani nella loro giusta e legittima lotta per la libertà e l'indipendenza nazionale».

La dichiarazione sottolinea che «l'Inghilterra è responsabile degli attuali sviluppi della situazione in Rhodesia in levando che nonostante le assicurazioni che l'Inghilterra non appoggia il governo bianco rhodesiano le azioni dei circoli extremisti bianchi vanno fino a testimoniare il contrario». La Tass cita infatti che la Gran Bretagna appoggia la Costituzione razzista rhodesiana del 1961 e recentemente ha invitato non alla Rhodesia violando le risoluzioni delle Nazioni Unite.

Per ridare forza all'ONU

U Thant insiste: ammettere la Cina

NEW YORK, 2

Il segretario generale dell'ONU U Thant ha dichiarato in una intervista alla radiotelevisione giapponese (NHK) che le Nazioni Unite potranno dare un contributo significativo al progresso della pace del disarmo solo quando la sola potenza nucleare ancora fuori dell'ONU potrà partecipare alle discussioni sul disarmo.

Con chiaro riferimento alla Cina egli ha aggiunto che le Nazioni Unite devono essere veramente universali e ha ricordato che anche Paolo VI si è pronunciato in questo senso nel suo discorso all'Assemblea generale del 4 ottobre.

U Thant ha detto poi che spetta ai singoli membri dell'ONU «formulare le procedure e prendere le misure per far sì che tutti i paesi e tutti gli Stati del mondo siano qui venuti e prendano parte a tutte le attività».

Circa il problema del disarmo U Thant ha affermato che l'Assemblea dovrebbe dare la precedenza alla questione della non proliferazione delle armi nucleari e alla messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari come e su quali sotterranei. Il primo problema è quello che ha il carattere di maggiore urgenza data la possibilità che le attuali cinque potenze nucleari aumentino a 10 o anche più nei prossimi anni.

La questione di porre al bando anche gli esperimenti sotterranei non è più così difficile come era per esempio due anni fa in quanto un numero sempre più folto di scienziati è giunto alla conclusione che gli attuali strumenti sismici sono in grado di registrare gli esperimenti sotterranei in altri paesi distinti mediante migliaia di migliaia.

Come è noto questa è la posizione che l'URSS sostiene da tempo in contrasto con gli occidentali.

Infine U Thant ha lamentato il fatto che l'azione dell'ONU abbia dato finora solo risultati «quindici bisogna riconoscere e sì sono pure che educazioni della popolazione del mondo avve attualmente sì di un sesto del reddito mondiale ed un miliardo e mezzo di persone vivono in una media di 10 anni o anche meno».

CONTINUA DALLA PRIMA

Longo

[illegible] democratica e di massa [illegible] sono oltranziste contro ambedue [illegible] Governo Moro [illegible] [illegible] rappresenta [illegible] il contrario [illegible] [illegible] ha dimostrato [illegible] precedente [illegible] e negli [illegible] sì di base».

[illegible] di polemiche [illegible] del PSI e di segno [illegible] maggiore [illegible] per [illegible] l'abbassamento [illegible] motivo attuale [illegible] la parte del [illegible] sinistra del PSDI che fa capo all'on. Arnaudo e che ha reso noto con la propria posizione con [illegible] Il documento propugna un ritorno a uno «spirito originario» del centro-sinistra critica il «cedimento ideologico» del PSDI accusa nello stesso tempo il PSI di volere [illegible] il movimento socialista per [illegible] un accordo di potere [illegible] con la DC. Non si deve chiedere ai socialisti affermazioni [illegible] la mozione del [illegible] sinistra socialdemocratica [illegible] eccettuazione dei «cosiddetti principi dell'internazionale» [illegible] deve essere un impegno perché «il partito unificato» [illegible] nell'Internazionale [illegible] partito» della democrazia socialista [illegible] forse [illegible] [illegible] specificare se ve ne sono [illegible] e [illegible] le infezioni dottrinarie tipo Bad Godesberg. La polemica [illegible] nel fatto che la destra [illegible] certa già [illegible] [illegible] questi principi contro [illegible] infettanti.

Interessante [illegible] la proposta che l'Italia proceda a normalizzare le sue relazioni con la Cina popolare anche nel caso che non avessero effetto le necessarie sollecitazioni ai nostri alleati «per il riconoscimento diplomatico e l'ammissione all'ONU della Cina».

Fiat

ordine allo stabilimento futuro dei livelli [illegible] occupazione [illegible] trattamento economico dei lavoratori sospesi». Al ministro dell'Industria la Segreteria nazionale FIOM ha espresso [illegible] preoccupazione di fronte alle decisioni dettate dalla direzione della FIAT senza alcuna consultazione con i sindacati interessati e senza che i pubblici poteri siano stati preventivamente informati. [illegible] misura aggiunge [illegible] già precaria situazione occupazionale del lavoro [illegible] della provincia di Torino [illegible] costituisce un nuovo precedente per possibili ulteriori provvedimenti [illegible] di lavoro nel [illegible] industria torinese. La Segreteria FIOM ha espresso [illegible] preoccupazione per la stabilità di occupazione alla RIV per le voci relative a prossime decisioni di ulteriori sospensioni da una parte della mano d'opera ed ha chiesto una convocazione delle parti interessate «per un esame della situazione occupazionale nei complessi FIAT e RIV».

Si fa notare a Torino che gli indici del rendimento sono aumentati vertiginosamente nel complesso dell'anno con punte non inferiori al 20-30 per cento nella sola sezione Mirafiori e con una spinta produttiva non registrata negli anni del boom. L'opinione ormai generale che non si possa più rimandare ed eludere le richieste già avanzate in tavologhe trattative dai sindacati e dal movimento operaio per un intervento a livello di governo che affronti la politica delle grandi aziende e verifichi se gli orientamenti produttivi non contraddicono con le esigenze generali dei lavoratori.

Questa necessità del resto viene ottenuta dalle gravi dichiarazioni che oggi sono state fatte dal Presidente della provincia sulla RIV. Nelle sue comunicazioni in apertura di seduta del Consiglio provinciale l'avv. Oberto ha affermato che non sarebbe lunga scadenza l'allontanamento di altri 1000 lavoratori dalla RIV. Come è noto dopo il passaggio di questo stabilimento alla SKF la occupazione è scesa del 25 per cento mentre il rendimento è aumentato del 35 per cento e la produzione è assolute del 57%. Malgrado questo da alcuni mesi come abbiamo avuto occasione già di riferire circolavano in fabbrica notizie relative ad una nuova contrazione degli organici ed allo smantellamento di interi impianti produttivi. Oggi purtroppo queste voci hanno preso consistenza nelle dichiarazioni autorevoli del presidente della Provincia. Il consigliere Grasso del PCI nel prendere la parola sulla comunicazione dell'avvocato Oberto ha recisamente sottolineato l'esigenza di porre fine al potere illimitato delle grandi aziende le cui decisioni ed i cui interessi con il capitale straniero vanificano ogni possibilità di sviluppo ordinato della nostra economia negando qualsiasi senso ad una reale programmazione.

Saragat

privati di tale diritto costituzionale. I tondari dei licenziamenti che si è abbattuta in tutto il paese ha colpito in modo particolarmente serio la metropoli lombarda. Proprio pochi giorni fa dati [illegible] colti ed elaborati dagli uffici comunali si poteva ricavare che nel solo primo semestre di quest'anno si è registrato un calo di 2 800 unità in compiutamente dalla presenza di un elevato numero di operai [illegible] ridotto. Dopo la visita alla Ignis il capo dello Stato ha visitato il convitto per giovani operai intitolato a Paolo VI.

Nel tardo pomeriggio come abbiamo detto Saragat si è incontrato con i consiglieri comunali e provinciali di Milano. Il sindaco di Milano on. Pietro Bucalossi ha rivolto a nome dei [illegible] [illegible] [illegible]